

L.A.C. VERONA

I CAMPIONATI DI CALCIO 1923-24 - XII

Per venire a parlare del «Verona» di oggi, non sarà vano premettere un accenno su quella che è stata ed è l'attività sportiva veronese degli ultimi anni. Si tratta di un movimento che, quantitativamente come qualitativamente è degno di essere segnalato perché viene a rappresentare la più avanzata forza sportiva calcistica locale. All'impetuoso arbitro Girelli e poi a Drovoglio, Brindando, Brazzoli, Pietro, Conca Nino, Ferrar Giovanni che al Comitato presiedono e danno la loro inalterabile attività va il merito di aver saputo mantenere e crescere spirito d'emulazione e sana disciplina in queste squadre minori.

La premessa ci voleva data la storia recente della squadra veronese 1923-24: squadra per cui si è fatto ancora una volta largo appello ai giovani, ai ragazzetti locali sbocciati appunto dalle rappresentative scolastiche e che ormai da parecchie stagioni consentono all'A. C. Verona di invadere annualmente i ranghi del campionato calcistico italiano con uomini di lunga misura (il. Olivieri, i Girelli, i Marini, gli Andreoli di quest'anno non sono che gli ultimi di una serie di atleti che hanno di tempo in tempo lasciato la ceneri gialloblù per altri lidi).

Anni d'oro dell'Hellas, anni d'oro dell'Hellas-Verona: risaltano il un decennio e al due e tre decenni la storia del calcio veronese.

Agli albori del 1900 non esisteva a Verona che un gruppetto di ragazzi che indipendentemente e senza regola, si recavano a volta sulla piazza d'armi a dar calci ad un pallone. Ma nel 1904, per iniziativa precipua di Tomiolo, Lavin Florio, Marubini (caduto nella guerra), Orlandi (caduto nella grande guerra), Mezzano, il conte Fratta (che sarà primo presidente), i fratelli Rossi, i fratelli Beninini (entrambi caduti in guerra), con 55 lire di fondo sociale, si costituì un gruppo di soci, si organizzò la società calcistica. E poco dopo iniziarono venire l'An. Valse e Masppone a darle nuovo grande impulso.

Il nome? Una gran discussione, una votazione nelle aule del liceo ed il prof. Garibaldi suggerì la denominazione sotto autorità di «Hellas» - Hellas F. C.

Grandi entusiasmi e giochi rudimentale fino al 1909-1910 quando, dopo la disputatissima coppa Verona (col «Milan» ed il «Vicenza» venuto da Milano il comm. Masppone col cognome Trerè che giocava di ruolo nella squadra, si cominciò a disputare le gare che così volevano essere un po' di tecnica calcistica).

Si cominciò a disputare il campionato di 1ª divisione e nel

1911-12 la squadra giunse anche alla finale (senza tempo si ricorda a Verona in cui il «Padova» e il «Belogno» lo assaltavano dall'Hellas e di sana ragione) per tornare regolarmente in suo diritto intera fino al 1915 (presidente Benin, con Cazzolli e Kessler, i conte Murari della Corte Reale una squadra così composta: Benin, Busseri, Benin, Casalato, Rossi, Cazzolli, Scardolaza, Corini, Vignani, U. Vignani, I. Bianchi, e poi Corsi, Forlivesi (forlivese nato a Cerea e quindi prettamente veronese).

E nel 1915 cominciò a giocare un campionato modesto che veniva dai liberi dell'«Oltrepò» (Pavia che poi doveva diventare sotto un certo attacco di valore e chiamare nell'annunciato dopo guerra il rappresentativo verona).

Dopo il periodo bellico, nel 1914 lo stesso conte Fratta, e Guido Agnello e Kessler e Polin e pochi altri, pensano alla ricostruzione dell'Hellas. Ma qui avviene una brutta disgrazia.

L'«Impero Commerciale Giustiniani» e Salsotto Marconcio Benegodi, possedeva un campo a fin dal 1913 l'Hellas e si era trovata in cattiva lite per poterlo utilizzare. Si direvano quella ma cui assistono i nomi di Benegodi e gli altri e si dicevano «la «Benegodi» anche un «Verona» allora esistente. Nel 1919 la questione risolve. L'Hellas non aveva campo e la «Benegodi» lo avrebbe concesso solo a patto che l'Hellas mutava nome. Niente da fare: l'Hellas si teneva intransigente. Verona assunse così la denominazione di «Hellas-Verona» e rimase senza campo ma con la vecchia tradizione intatta, mentre la Benegodi aveva una sua sezione calcio che giunse poi fino alla 1ª divisione e s'intese in una partita anni, come vedremo.

Cominciò di tutto questo all'inizio della stagione 1919-20 l'Hellas non aveva campo regolare. Si doveva giocare col Padova e finalmente, evitato l'estremo rivalità (Pasolun) da Verona era già famoso tra i patavini) si ottenne l'inversione per la prima gara. Poi soci e dirigenti elladini pensarono per loro conto a cercarsi il filo spinato ed a contare alla meglio un terreno di gioco, con l'aiuto prezioso del Circolo per favore dello sportivissimo Generale Zoppo. E la storia finì a questo punto: alcuni nomi di allora: Batustoni, Baro, Zuppini, Mizzoni, Butturini, Perca (il più magnifico porta che segnò 5 goals in una partita allo sligottino ecc. piangente pugiliati) e poco dopo Chieschi II e via via.

Si ebbe in palio nel 1920 una medaglia d'oro Benegodi tra «Hellas» e «Benegodi», parzialmente divisa per la parte. L'Hellas vinse tra la restaurazione degli avversari che non stati promosse della squadra.

E intanto nel 1920-21, 1921-22, 1922-23 l'Hellas disputò tranquillamente il calcio

pionato del massimo categoria. Abbiamo quindi in lista. Nel 1923-24 la nuova partita «Hellas» - «Benegodi» scaturita a Verona dal veronese Girelli. Eppure l'Hellas perde per 1-2. Ma un dubbio, senza attribuito tutta questa all'arbitro. Ma l'anno appresso 1924-25 l'Hellas si perdeva ancora in casa e per un po' di tempo all'«Internazionale» ed è a arbitro Livraghi di Milano. Tanto per legge di competizione. Ma a titolo di Verona la cosa non poteva andare giù.

In questo anno di Livraghi mutare a Verona. Ed ecco la squadra: Corra, Zuppini, Battoloni, Zanardi, Bevo, Cavallari, D. Mazzoni, Ferraro, Molnar, Chieschi II, Livraghi.

Altri episodi. Nel 1925-26 l'Hellas è coinvolta con due pugili: Balice e Peice, baste la «Juventus» imbattuta da quasi due stagioni. Nel 1926-27 (anno della coppa C.O.N.I.) il gialloblù — allora maglie celesti e colle gialle — battuto la «Fortitudo» per 5 goals e così nel 1927-28 si comincia a manifestare la prima crisi acuta. Cominciano ad uscire, sono perduti Chieschi, Zuppini, Battoloni e la squadra (porter Saverio) comincia a salire di tono, fin in due del 1928-29 remember in Divisione Nazionale B.

Trattato in quei quattro anni (a «Benegodi» aveva cominciato a costituire un vero e proprio club, militando nelle divisioni inferiori. E ad esso l'Hellas si scappò aveva alcuni ottimi elementi. Ma appena nel 1928 si pensò di fondere insieme le divise leone ed il 5 ottobre — presidente Tiberghe, successo a presidente Bonomi Da Monte — della «Unione di «Benegodi» e dell'Hellas-Verona e batté in un'ora la nuova società «A. C. Verona» (maglie a scacchi e righe giallo-blu) che disputò appunto la divisione di cinquant'ottenendo una classifica molto in quell'anno ed in quella successiva. Nel 1929-30 invece il «Verona» giunse brillantemente al terzo posto (il primo del famoso 5-1 all'Internazionale «Livorno» e, nella stessa stagione, si classificò in sesta posizione dopo aver realizzato più punti fuori casa che in sede).

Scorrere rapidamente i nomi di giocatori veronesi passati ad altri lidi è il mezzo migliore per mettere in luce il passato dell'A. C. Verona. Primo fra tutti Pippo Fallavone, poi Fagnoli andato studente a Padova, e Baso e Chieschi III e Chieschi II e Zuppini, Franzoni, Smezzini, Masetto, Bonomi, Dallini, Patovici, Corra, fino agli ultimi di questa stagione. Un bell'elenco, non vi pare?

Segue la squadra tipo del 1927-28: Olivieri, Girelli, Marini, Pizzani, Bernardi, Faggiotto, Tommasi, Ragazzi, Andreoli, Pacheco Biagini.

Due atleti Olivieri, Girelli, Marini, Andreoli e massi in Luca Cipriani, Mascone

Bergonzi in tutti i ruoli invece Basini, Cristoforo, Landi, Zarza ed Esposto. Le società avrà a disposizione per la prossima stagione.

Portieri: Bertarelli, 29 anni, viene dai liberi di Verona; Paganò, 22 anni, anche lui dai liberi di Verona; Tergine Basini, preso quest'anno dal «Thiene»; Basini, assunto dai liberi veronesi; Signorini, locale, già al Verona; Bellacini, assunto dai liberi veronesi; Mediani, Procure, mantovano, già al Verona; Faggiotto a Verona da molti anni; Bernardi, l'antiano e fedelissimo veronese e espulso dalla squadra; Esposto, messo quest'anno dell'«Anconetana»; Ximeni, venuto dal «Macerata»; Pizzoni, l'antiano, scelerato veronese; Adlacarati, Landi, dal «Belluno»; di Mizzoni Zerola, venuto quest'anno da Verona; Pizzoni, 19 anni, viene dai liberi veronesi; Ragazzi, veronese, già a Verona; Masetto, veronese, tornato due anni fa da Torino; Bonomini II, veronese, tornato da Perugia; Castagnara, viene dal «Vicenza»; Biagini, veronese, già a Verona; Riguzzi, veronese, già a Verona; Paccara, locale anche lui.

L'allenatore è l'ingegner Beky, che viene da Vicenza e prende il posto di Saverio, andato in Francia.



Riguzzi Ferraro



Cargole Masetto



Girelli Masetto



Girelli Masetto



Piva e Fiorio dell'atletico Tormentini.



Faggiotto Bergonzi Landi Barni Zerola



La squadra vincitrice della Coppa d'Oro a Modena. Da sinistra: Chieschi II, Cavallari, Dal Basso, Zanardi, Rossetti, Piva (cab.), Bostacini, Bernardi, Chieschi III, Zuppini e Basini.



Il «Verona» 1932-33. Da sinistra: Girelli, Bernardi, Olivieri, Fagnoli, Fallavone, Andreoli, Ragazzi, Tommasi, il Duti, Zucchi, Marini, Cipriani, Pizzoni, l'allenatore Bianchi; ai bordi: Arzoli e Riguzzi. - Nel fondo in alto: Pacheco. - Nel fondo in basso: Beconi.